

All'Assessore Commercio, Fiere e Mercati
Mario SCOTTI
Regione Lombardia
Via Taramelli, 20
20124 MILANO

Al Presidente della VII Commissione del
Consiglio Regionale
Pietro MACCONI
Regione Lombardia
Via Fabio Filzi, 29
20124 Milano

Milano, 28 ottobre 2003

Oggetto: Osservazione in merito alla proposta di progetto di legge “Disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”

La materia dei pubblici esercizi, disciplinata dalla Legge 287/91 e dalla successiva Legge 25/96, è rimasta senza regolamento di attuazione e alla luce delle modifiche costituzionali, oggetto di una proposta di legge da parte della Regione Lombardia, costituisce per il contesto sociale ed economico dei Comuni una realtà da promuovere e, per gli aspetti di ordine pubblico, igiene e utilità sociale, un'attività da programmare e disciplinare così come accaduto fino ad oggi.

Le Province Lombarde condividono, pertanto, la scelta della Regione di continuare a programmare nello specifico questo tipo di attività e di semplificare la procedura per l'ottenimento del titolo autorizzatorio al fine di rendere più fruibile, trasparente e celere il diritto di iniziativa imprenditoriale. Appare, parimenti, opportuno il pieno ricorso al principio di sussidiarietà verticale con l'affidamento ai Comuni dei principali compiti di programmazione e di autorizzazione.

La previsione del testo di legge regionale, così come approvata dalla Giunta Regionale con PDL n. 358 del 4 agosto u.s., prevede infatti che i Comuni istituiscano una commissione consultiva o, su base volontaristica, un'unica commissione sovracomunale con altri Comuni limitrofi al fine di esprimere pareri in relazione alla programmazione dell'attività dei pubblici esercizi.

Le Province lombarde contano centinaia di Comuni, di cui la stragrande maggioranza di piccole dimensioni. La previsione di avere per ognuno di essi una commissione consultiva appare difficilmente realizzabile e dispendiosa di risorse umane ed economiche; nel contempo lasciare ai Comuni la facoltà di istituire commissioni sovracomunali è, in termini di principio, scelta quasi identica a quella di istituire commissioni provinciali, di fatto già esistenti e funzionanti.

Le Province lombarde si candidano a svolgere attività di programmazione con i Comuni di minore dimensione.

Si ritiene, infatti, che la scelta di prevedere un'unica commissione provinciale per i Comuni più piccoli, così come accaduto finora, sia una scelta più coerente con i principi di imparzialità, efficienza ed economicità dell'agire pubblico rispetto a quella di istituire una commissione per ogni Comune.

La Province, inoltre, offrirebbero ai Comuni il patrimonio di esperienza maturata dagli inizi degli anni '90 ad oggi che verrebbe rafforzato ed avvalorato dalla fissazione da parte della Regione degli indirizzi di carattere generale mai emanati fino ad oggi da parte della Stato e continuerebbero a garantire un prezioso servizio di orientamento e consulenza riconosciuta spesso dagli stessi Comuni.

La proposta di modifica del progetto di legge regionale in materia di pubblici esercizi avanzata in questa sede è, pertanto, di riconoscere alle Province lombarde il ruolo di Enti di programmazione intermedio che storicamente le caratterizza, affidando loro **la funzione di programmazione per l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.**

Ciò potrebbe avvenire prevedendo nel testo di legge la possibilità per i Comuni di minore dimensione di avvalersi delle commissioni provinciali.

E' gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Coordinatore
Gruppo di Lavoro UPL
"Attività produttive, commercio e servizi"
(Cosma GRAVINA)